

Magazine

# AMARANTO

www.amarantomagazine.it

Anno 2 - Febbraio 2007 - N. 9  
Mensile - copia omaggio

## **ATTUALITA'**

**IL FUTURO DI SARRI  
E IL RICORSO AL TAR**

## **CURVA MINGHELLI**

**COME CAMBIA IL TIFO  
DOPO I FATTI DI CATANIA**

## **TERZO GRADO**

**INTERVISTA A GIULIANO SILI  
"SE L'AREZZO CHIAMASSE..."**

## **AMARANTO STORY**

**IN ARRIVO IL TRIPLO DVD  
CON LE IMMAGINI PIU' BELLE**

# SARANNO FAMOSI

**Andrea Ranocchia  
e gli altri talenti  
del settore giovanile:  
scopriamo chi sono**

 **BancaEtruria**



ATLANTIDE  
AUDIOVISIVI

anni  
**125**



**valori al futuro**

 **BancaEtruria**  
Popolare davvero

## Editoriale

I giovani vanno sempre incoraggiati e sospinti perché rappresentano il futuro, perché se lo meritano e perché sarebbe ingiusto il contrario. Sono giovani, quindi comandano il gioco, hanno le carte a favore, ideali puri e ambizioni in quantità. Questo vale nella vita e dovrebbe valere anche nel calcio, dove invece un ragazzo di 19 anni fa generalmente una fatica tremenda per ritagliarsi un po' di spazio. Gli allenatori vogliono vincere e preferiscono non rischiare, i presidenti vogliono vincere e spendono per i campioni affermati, il pubblico vuole vincere e pretende acquisti affidabili. Per gli investimenti c'è tempo, c'è sempre tempo. Siccome la pensiamo diversamente e per fortuna non siamo soli, abbiamo dedicato la copertina di Amaranto magazine a un 19enne di grandi speranze e di indubbe qualità. L'abbiamo dedicata a lui, Andrea Ranocchia, e ai suoi fratellini, quelli che tra qualche anno ci auguriamo di ritrovare in categorie prestigiose, con addosso maglie blasonate. Daniele Bazzoffia e Matteo Sensi sono lì in rappresentanza di tutti i loro compagni, ovviamente, con i quali condividono esperienze e aspirazioni. Questo numero del giornale, particolarmente denso di argomenti e contenuti, vi racconterà anche com'è uno stadio senza tifo, una curva senza striscioni e senza colori. I fatti di Catania hanno sconvolto le persone e le abitudini, tanto che il calcio, forse, non sarà più lo stesso. Per questo ci associamo alla necessità di riflettere tutti, ma proprio tutti, su ciò che è accaduto e su cosa vogliamo farne di questo pallone, così semplice nel suo rotolare eppure così complicato da gestire. Infine, un pensiero a Luro Minghelli: ci ha lasciato tre anni fa ma il suo ricordo è vivo e incancellabile dentro ognuno di noi.

## Sommario

- 4** Storia di copertina  
Saranno famosi
- 10** Attualità  
Il futuro di Sarri
- 12** Il campionato  
Imbattuti a Napoli
- 20** La ragazza del mese  
Miriam Peruzzi
- 22** Terzo grado  
Giuliano Sili
- 28** Il blog  
Ricorso al Tar
- 30** Curva Minghelli  
Il tempo di riflettere

Periodico Sportivo Mensile  
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del 8/03/2006

**Direttore Responsabile**  
**Andrea Avato**  
direttore@amarantomagazine.it

**Editore**  
Atlantide Audiovisivi s.n.c.  
Via Einstein 16/a - Arezzo  
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238  
www.atlantideaudiovisivi.it

**Stampa**  
Litograf Editor

**Fotografie**  
Cristiano Stocchi, Alessandro Falsetti,  
Effe 5, Newfotosud

**Hanno collaborato**  
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,  
Luca Stanganini, Simone Trippi

**Coordinamento e organizzazione**  
Cristiano Stocchi, Mario Rebehy,  
Irene Minicozzi, Paola Burolla  
redazione@amarantomagazine.it

**Realizzazione grafica**  
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

**Marketing & pubblicità**  
Atlantide Audiovisivi s.n.c.  
Francesco Giani 335 7047376  
Giancarlo Magrini 335 7170534

**In copertina**  
Andrea Ranocchia, Matteo Sensi  
e Daniele Bazzoffia  
fotografati da Maurizio Gambini



LA TUA CASA...  
...A TUTTI I COSTI!

**BUSINESS**  
**IMMOBILIARE**

Via Romana, 85 Tel. 0575 908316



// // **Lasciare la famiglia  
e gli amici  
è stata dura,  
ma fare il calciatore  
mi piace troppo  
e sono disposto  
a qualsiasi sacrificio** // //



**Andrea Ranocchia**,  
classe '88,  
difensore centrale,  
da quest'anno  
gioca stabilmente  
con la prima squadra  
e ha già all'attivo  
11 presenze  
in serie B



# I SOGNI DI RANOCCHIA

**COME IMMAGINA IL FUTURO UN RAGAZZO DI 19 ANNI CHE HA GIÀ DEBUTTATO IN SERIE B? GLIELO ABBIAMO CHIESTO E LUI CI HA PARLATO DI SE STESSO, DELLA FAMIGLIA, DEI SUOI AMICI, DI UN DIPLOMA DA PRENDERE E ANCHE DEL CALCIO: "MI PIACEREBBE UN GIORNO GIOCARE LA FINALE DEI MONDIALI".**

**di Andrea Lorentini**

**H**a compiuto diciannove anni il 16 febbraio, ma in campo ne dimostra molti di più per la sicurezza e la tranquillità con cui gioca. Andrea Ranocchia ha le stimmate del predestinato. Umbro di Bastia, "Rano" come lo chiamano i compagni, ha bruciato le tappe. Aggregato alla prima squadra nel ritiro di Norcia, gli sono bastate poche settimane per convincere tutti. Nonostante le difficoltà e contraddizioni che hanno caratterizzato sino ad ora il cammino dell'Arezzo, si è imposto come uno dei difensori più promettenti del calcio italiano, tanto che

società di prima fascia sono pronte a investire su di lui. Con la spontaneità che lo caratterizza, Andrea ci ha parlato di sé, della sua famiglia, del suo modo di vivere il calcio. Fra sacrifici e aspettative ci ha fatto scoprire com'è il mondo di un adolescente che insegue un sogno correndo dietro a un pallone.

**Andrea, sei giovanissimo eppure scendi in campo in serie B. Qual è il segreto?**

"Mi alleno sempre al massimo, sempre al meglio delle mie possibilità. Se uno lavora bene in settimana, poi il sabato in campo diventa più facile esprimersi".

**Da fuori sembri un freddo, uno che non sente molto la partita.**

"E' così. Di carattere sono molto tranquillo e questo senz'altro mi aiuta. Sono un tipo che non si fa mai prendere dal panico. Vivo la gara senza grosse pressioni, come è giusto che sia. Mica andiamo a fare una guerra".

**A vedere quanto successo di recente a Catania, sembrerebbe il contrario. Come valuta certi fatti violenti intorno al calcio un giovane che si affaccia al professionismo?**

"Sono cose bruttissime. Soprattutto associate allo sport. Bisogna ridimensionare certi

**DANELE BAZZOFFIA**

## Esterno offensivo tutto gol e velocità

**“Q**uando “Rano” è tornato da Milano siamo stati a parlare fino alle 4 del mattino. Mi ha raccontato di San Siro, è stato fantastico starlo ad ascoltare. Gli faccio sempre un sacco di domande. Voglio sapere tutto: dagli allenamenti agli stadi in cui va a giocare.” Frammenti di un’amicizia. Quella fra Daniele Bazzoffia e Andrea Ranocchia. Un legame che la passione per il calcio ha contribuito a rendere ancora più saldo. Ad Arezzo Daniele e Andrea dividono casa. Entrambi umbri, Bazzoffia è di Assisi, entrambi inseguono lo stesso sogno: giocare in Nazionale. “L’esempio di Andrea è uno stimolo enorme – dice Daniele. Siamo stati compagni anche a Perugia, abbiamo fatto insieme tutta la trafila delle giovanili. Spero presto di raggiungerlo”. Nato come attaccante, Rubinacci lo ha trasformato in esterno senza snaturarne le caratteristiche offensive.



Sulla fascia trova più spazio per esaltare la sua velocità. Quando accelera per le difese avversarie sono dolori. Lo scorso anno ha messo a segno 11 reti, per ora è fermo a 2. “Ci aspettavamo qualcosa in più da questa stagione - ammette con un pizzico di rammarico - è mancata quella compattezza di spogliatoio che avevamo l’anno passato. Il mister dice che se ci crediamo possiamo ancora giocarci un posto nei play off. Secondo me ha ragione”. Due i giocatori che lo esaltano: “Nell’Arezzo Floro Flores è il massimo, a livello europeo Thierry Henry”. A novembre è arrivata la convocazione nella Nazionale under 19: “Abbiamo disputato un’amichevole contro una formazione di serie C, alla Borghesiana, e ho pure segnato”. Ancora un anno di Primavera o il salto fra i professionisti? Sul suo futuro preferisce non sbottonarsi: “A giugno deciderà la società. Non abbiamo ancora parlato. Da qui alla fine della stagione penso solo a dare il massimo”.



comportamenti e capire che se l’arbitro commette un errore o la propria squadra perde, non è la fine del mondo. C’è la partita successiva per rimediare”.

**Che effetto fa sapere che club importanti ti hanno messo gli occhi addosso?**

“Piacere. E’ un sogno che piano piano si avvera. Da parte mia l’obiettivo è quello di migliorarmi. Non sono sicuro di essere già in grado di affrontare un’esperienza calcistica ad alto livello. Quando accadrà voglio farmi trovare pronto. A giugno vedremo”.

**Potendo scegliere, in quale squadra vorresti andare a giocare?**

“Nel Milan. Tifo rossonero fin da piccolo. Sia chiaro però: andrebbe bene qualunque altra squadra, anche restare ad Arezzo”.

**Il presidente Mancini dopo la tua esclusione contro il Treviso ha criticato Sarri per la scelta di tenerti fuori. Avverti nei tuoi confronti un po’ troppa pressione, vista la tua giovanissima età?**

“Mi tiro fuori da questi discorsi. Se il mister decide di farmi giocare gioco, se devo star fuori sto fuori. Andare in panchina o tribuna non fa piacere, è ovvio, però mi rimetto serenamente alle decisioni dell’allenatore”.

**Molti giovani italiani sono andati a giocare in Inghilterra, ti sentiresti pronto per un’esperienza all’estero?**

“Non avrei alcun problema. Il calcio è anche questo”.

**Qual è il giocatore che fin da piccolo hai preso ad esempio?**

“Alessandro Nesta. Mi piace non solo per il modo che ha di giocare, ma anche per come parla. Per quello che ho potuto sentire dalle sue interviste penso che abbiamo due caratteri simili. Mi rivedo in lui”.

**Anche nel modo di giocare?**

“Ogni calciatore ha il suo modo di interpretare il ruolo. Io sono me stesso e basta. Quando sono in campo mi muovo secondo quello che dice la mia testa”.

**L’emozione più forte l’hai provata a Torino contro la Juve o nella notte di San Siro in Coppa Italia?**

# CINI

## LA PASTICCERIA

Via Lorenzetti 118 - AREZZO

dal 1970

“Contro il Milan è stata una sensazione unica. Era la prima volta che giocavo a San Siro, la Scala del calcio, contro la mia squadra del cuore, di fronte ai miei idoli. Stupendo”.

**Quando sei entrato a San Siro, hai pensato anche solo per attimo che un giorno quello stadio potrebbe essere anche il tuo?**

“Sinceramente no. Ho solo sperato di giocare bene”.

**Del 2 a 2 contro la Juve cosa ricordi?**

“La fatica che ho fatto per novanta minuti”.

**Cosa vi siete detti al rientro negli spogliatoi?**

“Non ricordo bene anche perché subito dopo la partita ero letteralmente in trance. Alla fine non ci capivo più niente”.

**Di quella sera hai voluto conservare la tua maglia senza scambiarla con nessun giocatore della Juventus. C'è un motivo particolare?**

“I calciatori della Juve sono corsi immediatamente negli spogliatoi e poi l'ho tenuta a ricordo di un momento storico”.

**Più difficile marcare Trezeguet o Inzaghi?**

“Entrambi, ma se devo scegliere dico Inzaghi. E' un attaccante che gioca sempre alle spalle del difensore. Tu non lo vedi, ma lui è lì pronto a colpire. Basta lasciargli un attimo e ti frega”.

**Qual è l'attaccante di B che ti ha fatto più impressione?**

“Pellè del Cesena. E' veramente grosso! Anche se devo ammettere che in certi frangenti della partita mi è capitato di andare in sofferenza con buona parte degli attaccanti avversari. La causa? L'inesperienza”.

**Come è stato l'impatto con la serie B?**

“Forte. Rispetto al campionato Primavera il livello tecnico è molto più elevato, c'è differenza sul piano fisico, i ritmi sono diversi. In B al massimo puoi giocare a uno-due tocchi, non di più, sennò ti vengono a prendere la palla”.

**Come è nata la passione per il calcio?**

“Guardando in televisione una partita del Milan. Mi sono detto: voglio giocare come loro”.

**MATTEO SENSI**

## La maglia amaranto, una seconda pelle

**E'** cresciuto con l'amaranto cucito addosso. Una maglia che è quasi una seconda pelle per Matteo Sensi. “Sono 5 anni che gioco per l'Arezzo – precisa lui. Per me che sono di Rassina esordire in prima squadra sarebbe la ciliegina sulla torta”. Ha fatto tutta la trafila delle giovanili, dai Giovanissimi alla Primavera. Difensore centrale, Matteo ha compiuto 19 anni lo scorso 3 febbraio. Un'età che gli permetterebbe di disputare un altro campionato Primavera, ma lui preferisce guardare oltre. A giugno si deciderà il suo futuro. “Da parte mia c'è la voglia di confrontarmi con il calcio professionistico. Mi sento pronto per un'



esperienza del genere”. Timido, perché non avvezzo a finire in copertina, Sensi dà l'impressione di essere un ragazzo con la testa sulle spalle che sogna di fare il calciatore, ma non trascura la scuola. Non si immagina il giorno dell'esordio in prima squadra, ma una piccola speranza la coltiva già per questa stagione, dal momento che nella lista degli elementi a disposizione di Sarri c'è anche lui, essendo da tempo nel settore giovanile. Nella passata stagione il suo compagno di reparto era Ranocchia, poi Andrea ha spiccato il volo e la coppia si è divisa. “Tornare a giocare insieme? – sospira. Magari in una grande squadra”. Al compagno di un tempo neanche troppo lontano ha chiesto consigli quando è stato aggregato alla prima squadra per qualche allenamento. “Il calcio di serie B ha altri ritmi e richiede un'altra cultura del lavoro”- ricorda Matteo, che della Primavera allenata da Lorenzo Rubinacci è il capitano e uno dei giocatori dalla personalità più spiccata. Ranocchia è diventato il punto di riferimento. In campo il ruolo è lo stesso, la voglia di arrivare pure.

**OFFERTA MOZZAFIATO!!!**  
Acqua Norda Luna o Verna

Acquista subito 15 confezioni da 6 bottiglie da 1,5 lt. a € 2,35 + IVA cad. **OMAGGIO 10 CONFEZIONI**

Acquista subito 10 confezioni da 6 bottiglie da 1,5 lt. a € 2,35 + IVA cad. **OMAGGIO 4 CONFEZIONI**

Telefona subito per prenotare la tua consegna a domicilio  
Tel. 0575 22875 - Cell. 333 8209027 - Fax 0575 403630  
Punto vendita via B. Angelico 2/a (zona Giotto)

**QUENCH®**

**Che consigli ti danno i tuoi genitori in un momento così delicato della tua carriera?**

“Mi tengono in equilibrio. Hanno la parola giusta quando sono un po' giù”.

**Li senti spesso?**

“Due o tre volte al giorno. La famiglia è la cosa più importante per me”.

**Come vivono l'interesse che c'è nei tuoi confronti?**

“Sono contentissimi. Vedono il loro figlio realizzare il proprio sogno”.

**Vengono a vedere le partite?**

“Mia madre purtroppo non può spostarsi perché il sabato pomeriggio lavora, mio padre invece viene allo stadio quando giochiamo ad Arezzo”.

**Ti segue anche in trasferta?**

“Non voglio io. Non mi va che viaggi troppo”.

**La mancanza di casa la senti?**

“I primi tempi che mi sono trasferito qua è stata dura. Era la prima volta che mi staccavo dalla famiglia e dagli amici, poi la passione per il calcio ha prevalso. Ho legato con molti ragazzi della Primavera, divido la casa con Bazzoffia. Mi sono ambientato”.

**Chi è Andrea Ranocchia fuori dal campo?**

“Un tipo tranquillo. Faccio le cose che fa qualsiasi ragazzo della mia età. Beh non proprio tutte...”

**E' stato difficile importi uno stile di vita adeguato alla professione del calciatore e****frenare l'istinto adolescenziale?**

“All'inizio ho sofferto. Vedevo i miei amici uscire la sera, andare a ballare, tirar tardi la notte. Li frequentavo poco per via degli allenamenti. Adesso è diverso. Ho superato quella fase e poi mi piace troppo fare il calciatore. Per giocare a pallone sono disposto a rinunciare a molte cose”.

**Gli amici come vivono la tua improvvisa popolarità?**

“Parliamo pochissimo di calcio. Capita che mi facciano domande, ma cerco sempre di deviare il discorso. Sento il bisogno di staccare la spina. Quando sono con loro penso solo a divertirmi”.

**Fidanzato?**

“No. Questa non la scrivere...” (e ride un po' imbarazzato).

**La scuola?**

“Cambia domanda per favore... La scuola l'ho dovuta interrompere. Fra allenamenti mattutini, ritiri e partite non ho più avuto il tempo per frequentare gli studi. Mi manca l'ultimo anno di ragioneria. Mi dispiace, perché conseguire il diploma è importante”.

**Il prossimo anno?**

“E' un impegno, magari frequentando un corso privato. Già quest'anno avevo chiesto di poterlo fare, ma era tardi per l'iscrizione”.

**Appena 11 punti nel girone d'andata. Perché i tifosi dell'Arezzo devono ancora credere nella salvezza?**

“Perché la squadra risponde sempre meglio a quello che chiede l'allenatore e perché fino a che la matematica non ci condanna abbiamo il dovere di lottare. I numeri dicono che ci possiamo ancora salvare”.

**Qual è la partita che sogni un giorno di giocare?**

“La finale dei mondiali. L'apice nella carriera di un calciatore. E vincerla”.

SALOTTI

CACIOLI

SOLUZIONI SU MISURA

tende - tessuti - tappeti



www.cacioli.it

Via Pievan Landi, 16/18 AREZZO Tel./Fax 0575 901942

## Primavera, gli altri talenti sulla rampa di lancio

**S**e Ranocchia è una certezza, Sensi e Bazzoffia sono sulla buona strada. Poi ci sono altri ragazzi del settore giovanile dell'Arezzo che hanno le carte in regole per diventare anche loro famosi. Uno di questi è senza dubbio **Elio Calderini**, ceduto in prestito in C1, alla Juve Stabia, all'ultimo mercato di gennaio. Elio è un trequartista con le caratteristiche del giocatore moderno: unisce la tecnica



Simone Bernicchi

alla forza fisica grazie a una struttura robusta. I numeri ci sono: tocca a lui dimostrare di potersi ritagliare un ruolo da protagonista nel calcio che conta. Poi c'è **Matteo Lancini**, aretino, portiere. Compirà 18 anni a maggio. Già aggregato alla prima squadra nel ritiro di Norcia, da tempo fa parte in pianta stabile del gruppo di Sarri. Altro aretino doc è **Samuele Sereni**, esterno si-



Samuele Sereni



Matteo Lancini

nistro difensivo che già nella passata stagione con Elio Gustinetti si era affacciato alla prima squadra. In questo campionato ha collezionato una presenza in panchina nella gara casalinga contro lo Spezia.

Convocato nella Nazionale di categoria. Il nome nuovo è quello di **Simone Bernicchi**, centrocampista classe '89 di Città di Castello. Di lui gli addetti ai lavori dicono che è un giocatore che non colpisce al primo impatto, ma che basta osservarlo un po' per capire che si tratta di un calciatore vero. Uno di quelli che nell'arco dei novanta minuti sbaglia sì e no una palla. Convocato in Nazionale U 18.



Elio Calderini

**E-BUSINESS?**  
FARE AFFARI IN TUTTO IL MONDO È PIÙ FACILE.

Microsoft CERTIFIED Partner

SAP

www.infoitalia.com

INFOITALIA  
high tech, low cost.



# I DUBBI DI SARRI

**La società gli ha offerto il prolungamento di contratto, lui ha preso tempo per pensarci su. Prima di decidere vuole precise garanzie tecniche e una risposta da Mancini: "Sono Michelangelo o uno qualsiasi?".**

**P**er l'Arezzo sono giorni di fuoco. In ogni ambito amaranto c'è fermento. La novità degli ultimi tempi, il ricorso al Tar per le sentenze di Calciopoli, non fa che aumentare questo stato di fibrillazione. Nessuno si aspettava la mossa Tar e invece, all'ultimo secondo, il presidente Mancini ha deciso di portare Calciopoli fuori dall'ambito sportivo fino alla giustizia ordinaria. Valutare questa decisione non è facile. Qualche tifoso la troverà temeraria, qualcun altro suicida, altri ancora obbligata. La realtà è che tutti coloro che amano e seguono l'Arezzo hanno ritenuto ingiusta la condanna della società e pesantissima la penalizzazione di 6 punti. Una spada di Damocle che non ha avuto solo ripercussioni sulla classifica ma pure sul mercato estivo, sulla mente dei giocatori e sui risultati della squadra. Facendo le dovute proporzioni, la compagine amaranto è quella uscita con le ossa più rotte da tutto il putiferio calcistico dei mesi scorsi. Riuscirà il Tar a fare giustizia e a ridare all'Arezzo i punti dovuti? Si saprà, con tutta probabilità, prima dell'estate. Secondo l'avvocato Giovanni Pesce, il legale che seguirà la società nel ricorso, i tempi dovrebbero essere ancor più brevi e la sentenza potrebbe arrivare addirittura ad aprile. Certo che, se l'Arezzo vicesse la causa, oltre a riscrivere completamente la storia della giustizia sportiva, potrebbe scatenare una vera e propria rivoluzione nel calcio italiano. In caso contrario, per la società amaranto ci potrebbero essere nuove sanzioni, tipo la squalifica del presidente visto che, con il nuovo statuto della Figc, sembrano scongiurate ulteriori penalizzazioni per la squadra. Per il tifoso amaranto c'è solo una cosa da fare: rimanere alla finestra e continuare a supportare i giocatori in campo, in attesa che la giustizia faccia il suo corso, e soprattutto che lo faccia bene.

La questione Tar ha fatto passare in secondo piano l'altro argomento scottante del periodo: l'"affair Sarri". Riassunto delle puntate precedenti. Primi giorni di febbraio, prima conferenza stampa del mister all'indomani della chiusura del calcio mercato. Alla sua entrata in sala stampa, Sarri trova un comunicato della società con il quale gli viene offerto il rinnovo del contratto. All'offerta della dirigenza, Sarri risponde prendendo tempo. Perché tutto ciò? Azzardiamo un'ipotesi. L'allenatore vuole veder chiaro nell'attuale stato societario. Troppe chiacchiere, pareri che cambiano a seconda del vento, scarsa unità

# Fabbroni

Via Tagliamento, 25  
52040 Pieve al Toppo (Ar)  
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Serramenti in legno

L'arrivo in amaranto

1



Mancini lo accoglie così: "lei dovrà essere il vento che spazza via la nebbia dalla vallata"

Inizio in salita

2



Sarri non comincia col piede giusto e a Vicenza l'Arezzo incassa la quarta sconfitta di fila

Come Michelangelo

3



La squadra pareggia con la Juve, batte il Rimini e Mancini dice: "Sarri è come Michelangelo"

d'intenti. Questi paiono essere gli ostacoli che separano il mister dalla firma sul nuovo contratto. Una frase di Sarri, ormai arcinota, è sintomatica dei suoi dubbi: "in una settimana sono passato dall'essere considerato prima Michelangelo e poi un cretino".

L'allenatore vuole chiarezza sulla sua persona, vuole sapere se il suo lavoro è apprezzato o no, vuole capire se c'è fiducia intorno al suo progetto tattico oppure no. Richieste legittime fatte da un professionista serio, meticoloso, motivato e, soprattutto, legatissimo alla maglia amaranto. E proprio l'essere un professionista con la P maiuscola, fa tentennare Sarri sulla nuova firma. Il tecnico vuole garanzie importanti. In primis la stesura di un programma serio e ambizioso. Nel calcio gli esempi in tal senso sono tanti e variegati. Società che negli anni precedenti hanno programmato con attenzione il futuro raccolgono con soddisfazione i frutti di questo lavoro. Qualche esempio? Uno su tutti, a pochi chilometri da casa nostra: Empoli. Da una vita il presidente Corsi e il diesse Vitale puntano sul settore giovanile e su ritocchi mirati per proseguire la storia calcistica azzurra. Il risultato, eclatante e per certi versi incredibile e assurdo, è l'Empoli in zona Champions League!

Ma i casi sono tanti altri, sia nella massima serie che fra i cadetti: Atalanta, Piacenza, Ri-

mini, Cesena, AlbinoLeffe. Con una programmazione giusta, adeguata, l'Arezzo potrebbe essere protagonista nel calcio che conta per tanti anni e con grandi benefici dal punto di vista economico. Creare una solida intelaiatura di squadra e ritoccarla con il necessario costerebbe sicuramente meno che stravolgere tutto anno dopo anno. Dove poteva essere l'Arezzo se l'undici della promozione in B non fosse stato smembrato? E la formazione dell'anno passato? Domande senza risposta che però possono far riflettere su un modo più conveniente di fare calcio per una società piccola come la nostra.

Sarri chiede programmazione, vuole avere la possibilità di sviluppare il suo progetto con calma e fiducia. Accontentarlo non è difficile. Per farlo, però, gli deve essere permesso di partecipare alla costruzione della squadra, cosa che a tutti i colleghi che lo hanno preceduto sulla panchina del Comunale non è stato consentito. E allora, se c'è fiducia in Sarri, diamogli la possibilità di costruire qualcosa di buono, la sua aretinità dovrebbe bastare come garanzia sulla volontà di realizzare il miglior prodotto possibile. Adesso la palla passa al presidente Piero Mancini, nella speranza che il patron segni un gol decisivo per l'Arezzo.

Giorgio Melani

Formazione sbagliata

4



Il ko col Treviso non va giù al presidente: "perché Barbagli e Ranocchia in panchina?"

Il rinnovo del contratto

5



La società offre a Sarri il prolungamento del contratto. Lui prende tempo: "ci devo pensare"

Ristorante - Pizzeria  
**«Al Parco»**  
 Viale Mecenate, 5/a  
 52100 AREZZO  
 Tel. 0575 22373

Locali climatizzati **sky**

21ª Giornata

**AREZZO 1**  
**TREVISO 2**

**RETI:** pt 6' Fava, 9' Croce; st 32' Fava.

**Note:** spettatori presenti 3.459 (1.563 paganti più 1.896 abbonati), incasso di 34.015,35 euro. Ammoniti Moro, Roselli e Lombardi. Angoli: 8-1 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 4'.

4-2-3-1 Arezzo, sabato 27 gennaio 2007, ore 16. Stadio "Comunale" 3-4-3



Qui sotto: Daniele Capelli impegnato in un rinvio difensivo sul pressing del trevigiano Quadrini  
Più a destra: il riflesso felino di Avramov sul tiro a botta sicura di Floro e il rigore fallito da Martinetti all'ultimo secondo



4-2-3-1 Arezzo, sabato 10 febbraio 2007, ore 15. Stadio "Comunale" 4-4-2



**AREZZO 0**  
**FROSINONE 0**

23ª Giornata

*Note: spettatori presenti 2.872 (976 paganti più 1.896 abbonati), incasso di 30.102,35 euro. Ammoniti Croce, Dedic, Cannarsa, Bondi, Bocchetti e Bremec. Espulso Sarri al 43' st. Angoli: 6-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 0' e 4'.*

Qui sotto: i giocatori di Arezzo e Frosinone durante il minuto di silenzio in memoria di Antonio Licursi e Filippo Raciti  
Più in basso: Bricca se ne va in mezzo a due avversari e Martinetti mentre carica il sinistro da fuori area



**BLOW UP**  
studio acconciature

ESCLUSIVISTA  
ALLUNGAMENTI  
REMOVIBILI  
**BALMAIN**  
PARIS

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86  
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 49.73.71

Tutti i giorni  
su appuntamento

24ª Giornata

**NAPOLI 2**  
**AREZZO 2**

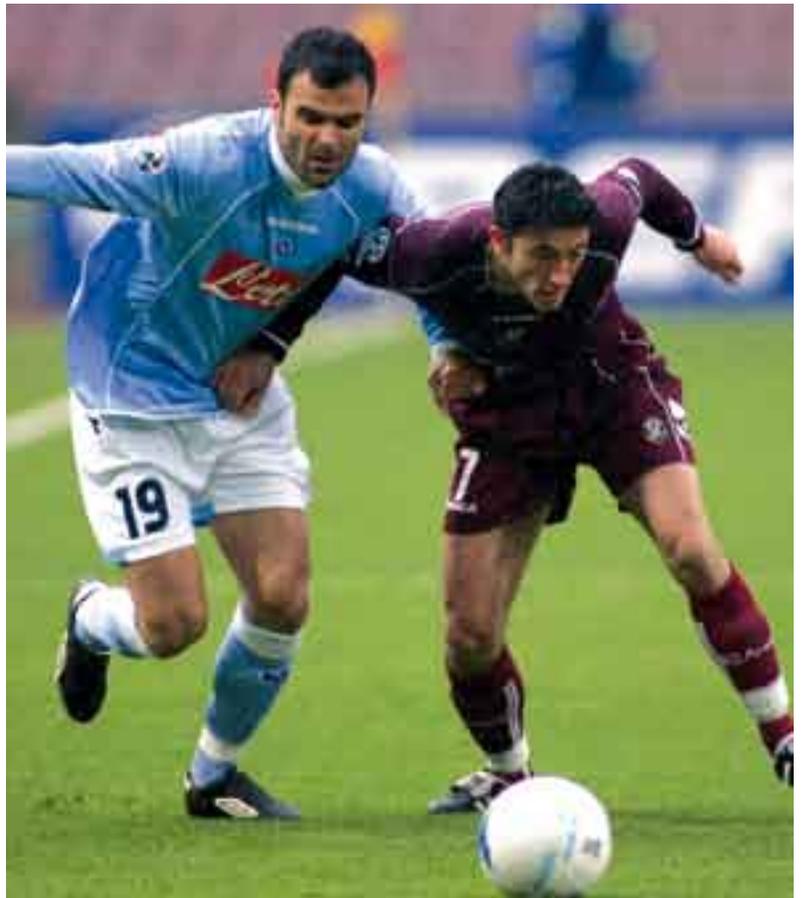
**RETI:** pt 13' Bucchi; st 9' Bondi, 37' Sosa, 47' Volpato.

**Note:** partita giocata a porte chiuse. Ammoniti Martinetti, Gatti, Dalla Bona e Bondi. Angoli: 8-5 per il Napoli. Recupero tempi: 0' e 3'.

3-5-2 Napoli, domenica 18 febbraio 2007, ore 15. Stadio "San Paolo" 4-2-3-1



Qui sotto: Maurizio Sarri incurante della pioggia a catinelle e Vigna in un vibrante duello con Savini  
Nell'altra pagina: lezzo osserva la palla in rete dopo la punizione di Bondi; la gioia del brasiliano; Floro punta Maldonado






**securex**  
SISTEMI DI SICUREZZA

**Il miglior amico della tua sicurezza.**

Loc. Olmo 82 - 52100 Arezzo - Tel./Fax 0575 959267 - [www.securex.it](http://www.securex.it)



*di Farsetti Daniela*

- . Tende da sole
- . Tende da interno
- . Binaristica
- . Tende a rullo
- . Veneziane
- . Zanzariere

Via Don Luigi Sturzo 124/B - 52100 Arezzo - Tel. e Fax 0575 294152

Classifica - 24ª giornata

Juventus (-9)	43	Bologna	37	Brescia	29	Crotone	19
Napoli	41	Albinoleffe	35	Triestina (-1)	29	Verona	18
Mantova	40	Cesena*	35	Vicenza	25	Pescara (-1)	16
Genoa	39	Treviso	32	Spezia*	25	Arezzo (-6)	13
Piacenza	38	Frosinone	32	Lecce	25	* una partita in più	
Rimini	37	Bari	29	Modena	21		

Classifica Marcatore

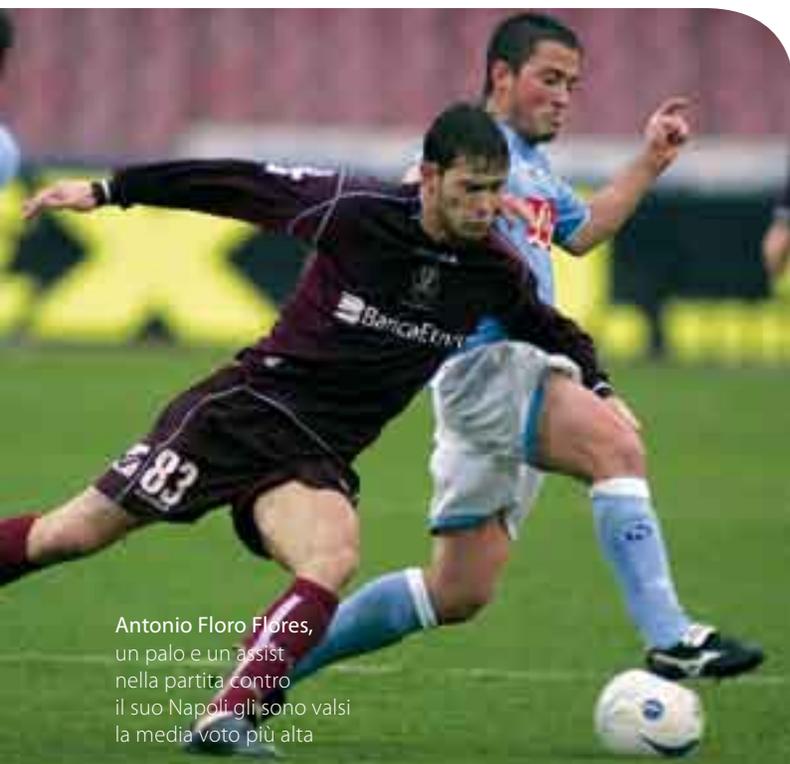
BELLUCCI Claudio	11	(BOL)
DEL PIERO Alessandro	11	(JUV)
PAPA WAIGO Ndyaye	10	(CES)
ADAILTON Martins Bolzan	8	(GEN)
TREZEGUET David	8	(JUV)
ACQUAFRESCA Robert	8	(TRE)

	CARRERE ALBERTO	LA MAZZONI	LAZZARINI GIANLUIGI	COMINCO SPIN	FRITZ ROBERTO	AMARANTO	
Bremec	s.v.	5,5	6	6	6	6	5,9
Capelli	5	5,5	6	6	6	6	5,75
Terra	6	6-	6	5,5	7	6,5	6,12
Conte	6	5	6,5	5,5	5	6,5	5,75
Lombardi	4	4	4,5	4,5	4,5	5	4,41
Bricca	5	6-	5,5	5,5	5	5,5	5,37
Roselli	5	5,5	5,5	5,5	5,5	5,5	5,41
Bondi	6	6	5	5	6	6,5	5,75
Martinetti	5,5	6,5	5	5	5	6	5,5
<b>Croce</b>	<b>6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6,33</b>
Floro Flores	4,5	6	6	5,5	5	5,5	5,41
Cavagna	s.v.	s.v.	5,5	5,5	5,5	s.v.	5,5
Togni	s.v.	s.v.	6	s.v.	6	s.v.	-
Goretti	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	-

Arezzo - Treviso | 21ª Giornata

	CARRERE ALBERTO	LA MAZZONI	LAZZARINI GIANLUIGI	COMINCO SPIN	FRITZ ROBERTO	AMARANTO	
Bremec	s.v.	s.v.	6	6	s.v.	6	6
Capelli	6	6+	6	6	6	6	6,04
<b>Terra</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>7,5</b>	<b>7</b>	<b>6,58</b>
Conte	5,5	6,5	6	6	7	7	6,33
Barbagli	5	6	6	6	6	6	5,83
Bricca	5	6	5,5	5,5	6	5,5	5,58
Di Donato	6	5,5	6	6	6,5	6	6
Bondi	6	6	5,5	5,5	6,5	6,5	6
Martinetti	5	5	6	5,5	5,5	5	5,33
Croce	5,5	5	5	5,5	6,5	5,5	5,5
Floro Flores	5,5	6-	5,5	5,5	5,5	5,5	5,54
Togni	6	5,5	6	6	6	6	5,91
Vigna	6	s.v.	5,5	s.v.	s.v.	s.v.	-
Volpato	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	-

Arezzo - Frosinone | 23ª Giornata



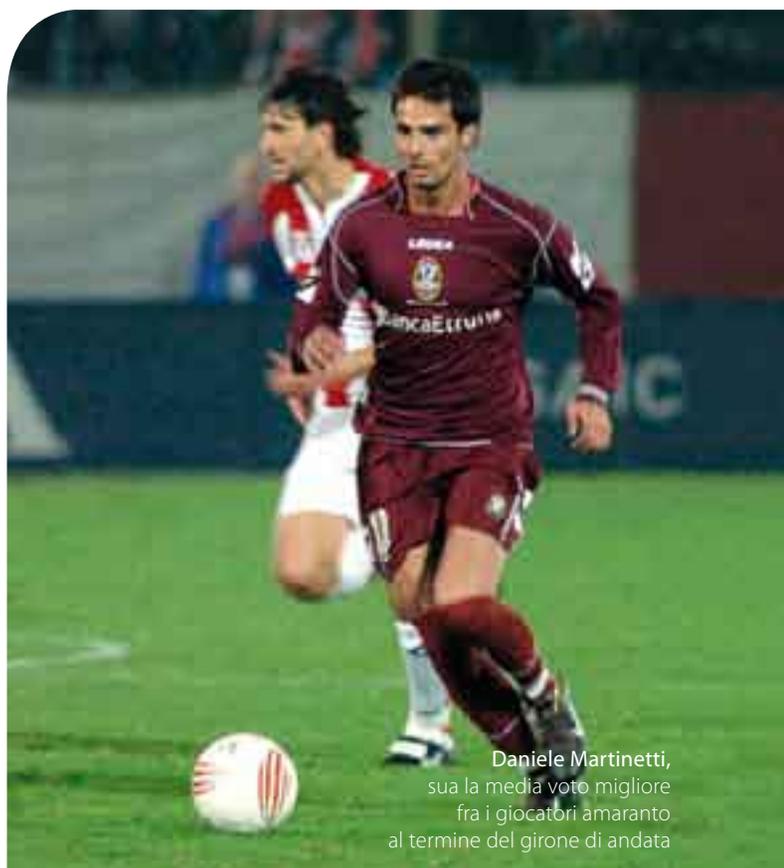
Antonio Floro Flores, un palo e un assist nella partita contro il suo Napoli gli sono valsi la media voto più alta

	CARRERE ALBERTO	LA MAZZONI	LAZZARINI GIANLUIGI	COMINCO SPIN	FRITZ ROBERTO	AMARANTO	
Bremec	6,5	6,5	5,5	6	5	6,5	6
Capelli	6,5	6,5	5,5	5,5	5,5	6	5,91
Ranocchia	7	6	5	5,5	5,5	5,5	5,75
Terra	7	6+	6	5,5	6	6,5	6,2
Barbagli	6	6	6	5,5	4,5	5,5	5,58
Di Donato	6,5	6,5	6	6	5,5	6,5	6,16
Bricca	6,5	6	6	6	5,5	6,5	6,08
Vigna	6	6-	6	6,5	6	5,5	5,95
Martinetti	6	5,5	6	5	5	5,5	5,5
Bondi	7	7+	7	6,5	6,5	7	6,87
<b>Floro Flores</b>	<b>7</b>	<b>7+</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>6,5</b>	<b>7</b>	<b>6,95</b>
Goretti	s.v.	s.v.	5	5,5	4,5	s.v.	5
Volpato	7	6,5	6,5	s.v.	6,5	7	6,7
Roselli	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	-

Napoli - Arezzo | 24ª Giornata

	MEDIA	PARTITE
Martinetti	6,11	11
Di Donato	6,00	19
Bondi	5,92	19
Roselli	5,92	14
Capelli	5,91	16
Bressan	5,91	11
Floro Flores	5,89	20
Conte	5,88	17
Terra	5,82	13
Croce	5,76	20
Lombardi	5,65	15
Bricca	5,57	14
Galeoto	5,33	13
<hr/>		
Bremec	6,11	10
Volpato	6,11	8
Goretti	6,00	9
Ranocchia	5,91	10
Cavagna	5,89	2
Vigna	5,76	6
Barbagli	5,76	5
Simonetta	5,76	4
Chiappara	5,66	6

MEDIE VOTO alla fine del girone di andata



Daniele Martinetti, sua la media voto migliore fra i giocatori amaranto al termine del girone di andata



# Gedar

[www.gedar.it](http://www.gedar.it)

**Il Piacere della pausa  
si arricchisce di un  
nuovo gusto...**








e tu quale preferisci???

L'espresso del bar direttamente a casa tua in comodato gratuito

---

**Gedar** srl Via G. Ferraris, 172 Arezzo Tel. **0575 984159**

*Nome e cognome*

**Miriam Peruzzi**

*Data di nascita*

**23 novembre 1982**

*Segno zodiacale*

**Sagittario**

*Altezza*

**un metro e 73**

*Misure*

**90-58-90**

*Tatuaggio*

**assolutamente no, ormai ce l'hanno tutti**

*Stato civile*

**felicemente single!**

*Tre pregi*

**schietta, simpatica e sognatrice**

*Tre difetti*

**disordinata, lunatica e spendacciona**

*Hobby*

**il canto, la lettura, la Roma**

*Uomo dei sogni*

**lo voglio affascinante, tenebroso e colto, un po' come il mio ex**

*Film più bello*

**"L'attimo fuggente"**

*Canzone preferita*

**"Light my fire" dei Doors**

*Quartiere della Giostra*

**Porta Sant'Andrea**

*Emozione più forte*

**la prima sfilata di intimo a Milano, nel 2005**

*Ultimo libro*

**"Cime tempestose" di Emily Bronte, adoro la letteratura inglese**

*Calciatore amaranto*

**Ernesto Terra**

*Partita indimenticabile*

**Arezzo-Atalanta 2-0 dell'anno scorso**

*La prima volta*

**il 23 luglio 2001, avevo deciso che sarebbe accaduto dopo i 18 anni e così è stato**

*Sogno nel cassetto*

**avere dei figli e vedere mio padre allenare una squadra di serie A**



# Miriam

*Laureata in scienze diplomatiche, ama il calcio (grazie a papà Giulio), il canto, le buone letture e passa con invidiabile dimestichezza dalle passerelle di moda alla tivù. L'uomo dei suoi sogni è tenebroso, affascinante e... colto!*

Vuoi diventare una delle ragazze amaranto? Scrivici e invia la tua foto al nostro indirizzo e-mail: [redazione@amarantomagazine.it](mailto:redazione@amarantomagazine.it)

# AMARANTO IL BLOG

a cura di Andrea Avato

[www.amarantomagazine.it](http://www.amarantomagazine.it)

## Mancini contro tutti



Qualcuno l'ha definito un gesto di estrema disperazione, qualcun altro ritiene che quella di Piero Mancini sia una lucida follia. La decisione di ricorrere al **Tar** contro la penalizzazione di 6 punti inflitta all'Arezzo dalla giustizia sportiva è stata interpretata in vari modi e sostanzialmente snobbata dai mass media nazionali. Due righe in una breve il giorno dopo l'annuncio ufficiale, poi più niente. Forse è opinione comune che si risolverà tutto in una bolla di sapone, tant'è che pure la Federcalcio, in estate severa e intransigente contro i club d'élite che minacciavano di saltare a piè pari la clausola compromissoria, ha assunto un atteggiamento morbido e conciliante nei riguardi dell'Arezzo. Evidentemente gli **azzecagarbugli** di via Allegri sono convinti che il ricorso amaranto rimbalzerà contro un muro di gomma, con pubblico scorno di Mancini, rassegnata presa d'atto dell'avvocato **Giovanni Pesce** e autorevole conferma della correttezza dei processi di calciopoli. Probabilmente finirà così. Ma anche se esiste uno spiraglio minimo attraverso il quale far passare il riesame della cervellotica sentenza di condanna dell'Arezzo, beh, allora Mancini non ha fatto bene a rivolgersi al Tar. Ha fatto benissimo. L'avvocato Pesce, il legale romano che porterà avanti la causa, ha presentato un ricorso ad ampio spettro, nel quale si contesta l'intero sistema della giustizia sportiva, chiedendo al tribunale amministrativo del Lazio di verificarne in più punti la conformità ai precetti costituzionali: garanzie minime a tutela degli imputati, istruttoria dei vari gradi di processo, principio della **responsabilità presunta**. Di legna sul fuoco ce n'è tanta. Mancini sa che con questa mossa, prevista peraltro da una legge dello Stato, ha di fatto lanciato un guanto di sfida alle istituzioni del calcio e alle teste d'uovo della Federazione. **Mancini contro tutti**, in pratica. Un gesto rischioso di chi ha poco o nulla da perdere, ma che potrebbe aprire scenari imprevisi e imprevedibili. E sanare l'ingiustizia di quel -6 nato soltanto, come ha ricordato l'avvocato Pesce, sulla base del sentito dire. Forse è ora che il vetusto **codice di giustizia sportiva** venga rinnovato. Anche a costo di tirarsi addosso il risentimento del Palazzo.

Partecipa al forum su tutti i temi di attualità riguardanti l'Arezzo. Troverai ogni giorno notizie, foto e video. Collegati a [www.amarantomagazine.it](http://www.amarantomagazine.it) e lascia i tuoi commenti sul blog in rete



# VADO IN PENSIONE, ANZI NO

di Andrea Avato



GIULIANO  
SILI

**UNO DEI DIRIGENTI PIÙ ABILI E NAVIGATI DEL CALCIO ARETINO SI TROVA SOSPESO TRA PASSATO E FUTURO. LE RECENTI DELUSIONI DI SANSEPOLCRO E SAN GIOVANNI NON L'HANNO SCALFITO E ORA DEVE DECIDERE SE DEDICARSI ALLA FAMIGLIA O RICOMINCIARE A LAVORARE DA QUALCHE ALTRA PARTE. LUI DICE: "FRA POCO DIVENTO NONNO E LA TENTAZIONE DI GODERMISI LA CASA C'È ECCOME. MA SE L'AREZZO CHIAMASSE...". BOTTA E RISPOSTA SU CIANCILLA E MANCINI, PIERONI E FIORETTI, DISCEPOLI E SARRI, MOGGI E MATARRESE.**

**G**iuliano Sili, classe '50, nelle ultime settimane è tornato agli onori della cronaca in modo inatteso e un po' amaro. Avviato al calcio da Guerrino Zampolin, amato e discusso ad Arezzo, rimpianto a Livorno, capace di tirare fuori il sangue dalle rape, abilissimo a scovare talenti sconosciuti grazie ai quali metteva in piedi plusvalenze da capogiro (vere, non tarocche), lui, il Giuliano Sili che ha portato il Montevarchi a sfiorare nientemeno che la B, è stato contestato prima a Sansepolcro, con scritte pesanti sui muri dello stadio, e poi a San Giovanni Valdarno, dove il presidente Ciancilla avrebbe voluto affidargli la gestione della società. Eppure Sili è uno che mastica di pallone come pochi, conosce giocatori dalla A ai dilettanti, ha il fiuto del talent scout e la competenza per leggere le carte federali, oltre alla diplomazia necessaria per tenere buoni rapporti con Lega e istituzioni.

**Giuliano, cosa è successo?**

"Cose che capitano, il calcio è così. Non mi abbatto certo per questo".



**Partiamo dalla fine. Ciancilla la chiama a San Giovanni e dopo due giorni lei se ne va.**

"Ciancilla ha avuto fretta, avevo chiesto tempo per valutare la sua offerta. Io sono un personaggio scomodo. Se non mi danno le responsabilità che chiedo, non resto. E sono venuto via".

**Ora Ciancilla si è dimesso. Sorpreso?**

"No, me l'aspettavo. Non bisogna mai fare

il passo più lungo della gamba e un presidente non può stare a duecento chilometri di distanza, perché non vive la società tutti i giorni e non può risolverne i problemi".

**Sili alla Sangiovese: a qualcuno è sembrata una provocazione. Cosa risponde?**

"Di provocazione ha parlato il sindaco Tarchi, ma solo in riferimento a Ciancilla. Per quanto mi riguarda, con la Sangiovese ho sempre avuto ottimi rapporti. L'ex presi-

Accanto:  
durante l'intervista  
per Amaranto magazine  
Nell'altra pagina:  
in tribuna con un pezzo  
di storia dell'Arezzo,  
Alberto Farsetti,  
Narciso Terziani  
e Antonio Valentin  
Angelillo



dente Casprini, col quale c'era grande stima reciproca, spesso mi diceva che voleva portarmi con lui. Semmai ho fatto arrabbiare qualcuno quando ho detto che il derby Sangiovese-Montevarchi non lo sentivo più di tanto. Per me il derby è Arezzo-Perugia, è Pisa-Livorno”.

**Non ha avuto il sospetto che Ciancilla volesse sfruttare la competenza di Sili per rifarsi un po' l'immagine?**

“No, questo no. Anzi, quando gli ho detto che volevo lasciare, ha capito e mi ha dato ragione. In due giorni, comunque, gli avevo già messo a posto diverse cose”.

**Questo a San Giovanni. Qualche settimana prima, situazione simile a Sansepolcro. Lei arriva su indicazione di Piero Mancini e scoppia la rivolta. Perché?**

“Ci sono piazze in cui si può fare calcio e altre piazze in cui il calcio può farlo solo gente del posto. Sansepolcro è una di queste. Lì vedono gli aretini come il fumo negli occhi, si sentono romagnoli. Siccome io sono scomodo, non delego, mi prendo oneri e onori, avrei potuto resistere solo se la squadra avesse ottenuto i risultati, cosa che non è successa”.

**Chiudere in quel modo com'è stato?**

“Non mi ha fatto né caldo né freddo perché non mi sento colpevole. Forse ho urtato la suscettibilità di qualcuno che era dentro la società, ma io coi soldi degli altri sono abituato a rendere conto. Lì coi soldi degli altri volevano comandare, spendevano e spendevano. E a me non stava bene”.

**Dopo tutto ciò, i suoi rapporti con Mancini come sono?**

“Non sono cambiati, ci sentiamo spesso. Mancini ha lo stesso problema di Ciancilla: le sue aziende non gli consentono di seguire la società tutti i giorni e quando il presidente in sede non c'è mai, anche l'impiegatuccio si sente padrone. Il calcio richiede impegno quotidiano”.

**C'è stato un momento in cui ha pensato, o sperato, di diventare il direttore sportivo dell'Arezzo?**

① Con il portiere Giuliano Giuliani, uno dei tanti gioielli lanciati nel grande calcio

② “Graziani al Toro l'ho venduto io. L'anno prima lo voleva la Sangiovese, dissi di no”

③ A Livorno con la squadra che vinse la C2. Alle spalle di Sili si riconosce De Poli

④ La formazione labronica con l'aretino Mario Palazzi (il primo a sinistra fra gli accosciati)



“No, con Mancini non ne abbiamo mai parlato. Però non nascondo che tornare in amaranto per me sarebbe molto stimolante”.

**Di Pieroni cosa pensa?**

“Per un uomo di calcio è difficilissimo lavorare nell'ombra, anche se lui nell'ombra non ci sta. A me non riuscirebbe. Sul passato di Pieroni non voglio giudicare, dico solo che abbiamo cominciato più o meno insieme e lui ha avuto un po' di fortuna in più rispetto a me. Abbiamo caratteri diversi, ma a me piace il mio e me lo tengo volentieri”.

**Lei ha iniziato a fare il dirigente di calcio che ancora andava a scuola. Giusto?**

“Andavo a Ragioneria, frequentavo il circolo amaranto in via Pietro da Cortona, dove c'era Steno. Organizzavamo i tornei dei bar. Guer-

rino Zampolin, segretario dell'Arezzo, mi vedeva sempre indaffarato a riempire moduli e fogli vari, così mi propose di dargli una mano. Era il 1965. La mattina andavo a scuola, il pomeriggio in sede. All'inizio facevo il ragazzino di bottega: bollettini alle poste, versamenti in banca. Da lì ho cominciato”.

**Il calcio di quei tempi com'era?**

“Era un calcio dove una stretta di mano valeva più di tutto il resto”.

**Un presidente in quegli anni guadagnava soldi o no?**

“No, in genere i presidenti non erano magnati. C'era un consiglio, tutti mettevano qualche soldo e alla fine bisognava sempre sanare i debiti. Ricordo che Enzo Ficai controllava anche le telefonate che facevo e mi diceva:

# EFFE5

FOTO OTTICA

VIA ARNO 2/A, AREZZO



- ① Foto ricordo con Roberto Bettega, all'epoca punto di forza del Toronto Blizzard  
 ② Sulla panchina dell'Armando Picchi insieme all'allenatore Romano Fogli  
 ③ In compagnia di Gianmarco Calleri, che qualche anno dopo acquistò la Lazio  
 ④ "Terziani mi portò a Montevarchi nonostante avessimo litigato, apprezzai molto"

taglia, taglia".

#### Quando si è sposato?

"Nel 1976. Mia moglie Lia mi ha sempre appoggiato e seguito, anche se la domenica avrebbe preferito vedermi più spesso a casa".

#### Mai litigato per colpa del pallone?

"Nell'ultimo periodo a Montevarchi, quando ho dovuto tirare fuori un po' di soldi di tasca mia. Altrimenti no".

#### Figli?

"Due figlie, Francesca di 30 anni e Anna di 28".

#### Per quante società ha lavorato in carriera?

"Dopo Arezzo sono stato a Prato, poi Livorno, Massese, Alessandria, Montevarchi, di nuovo Arezzo dall'89 al '92, ancora Montevarchi".

#### Vittorie?

"Quattro promozioni in C1 a Prato, Livorno e due volte a Montevarchi. Ma sono vittorie anche i tanti giocatori scoperti e valorizzati".

#### Quale squadra le è rimasta nel cuore?

"Livorno. Arrivammo primi senza perdere mai e con soli 7 gol al passivo. C'erano Renzo Melani in panchina, giocatori bravi e di carattere come De Rossi, Ilari, De Poli, Palazzi, Meloni, Casarotto. Si era creato un entusiasmo tale che feci costruire anche l'impianto di illuminazione dello stadio, a gasolio".

#### Chi la portò a Montevarchi?

"Terziani. Fummo ripescati in C2 al posto del Palermo, che venne radiato. L'anno dopo

chiamai Benvenuto in panchina e vincemmo il campionato. Terziani mi dette una grande dimostrazione di fiducia chiamandomi a Montevarchi. Qualche stagione prima avevo litigato ad Arezzo, perché io non approvavo la gestione tecnica di Piero Cucchi e lui fece qualche operazione di mercato sopra la mia testa. Con quell'incarico passò tutto".

#### Dopo Montevarchi, il ritorno ad Arezzo.

"Esatto, era il 31 gennaio del 1989, Gianfranco Duranti alla presidenza, gestione Butali, sede in via Veneto. Le prime ventiquattrore furono tremende: il primo febbraio era convocata l'assemblea per ripianare il debito della società. Il notaio Cirianni cominciò a leggere il verbale davanti ai due Fabbroni, a Seri, Farsetti, Caldelli. C'era anche il figlio di Butali. Il debito era spaventoso, dodici miliardi, accumulato in due anni e mezzo. Eppure Butali ripianò. La mattina dopo ci fu la conferenza stampa della mia presentazione, che finì prima di cominciare perché Caldelli e il giornalista Nanni Melani litigarono di brutto. Io mi alzai e andai via. Questo fu il mio ritorno ad Arezzo".

#### Poi?

"In estate vendemmo Dell'Anno e Tovalieri ma la situazione non era stabile. Butali piano piano si staccò, diventò presidente Alberto Farsetti, lasciarono anche i Fabbroni. L'Arezzo passò a Bianchini e nel 1993 ci fu il fallimento".

"In quella situazione serviva più diplomazia, che non ci fu e che io credo di avere".

#### Il presidente ideale qual è?

"L'affetto mi dice Montaini, mi dice Lebole, Terziani. Il presidente ideale è quello che arriva in sede la mattina presto e se ne va all'ora di cena".

#### L'allenatore preferito?

"Beh, Neri allenatore l'ho creato io. Ricordo con piacere anche Ballacci, Fogli, Discepoli. Discepoli l'ho preso tre volte e tre volte l'ho esonerato, ma con lui ho un ottimo rapporto".

#### Giocatori?

"Tanti. Balestri, Corradi, Comandini, Ponzo, Bernini, Giuliano Giuliani. Graziani un anno non voleva partire con la Primavera e Montaini pensò di regalarlo alla Sangiovese. Per fortuna io e Zampolin ci opponemmo e qualche mese più tardi Graziani andò al Toro. La sua fortuna fu di trovare un allenatore come Giagnoni, che spesso veniva ad Arezzo per convincere i suoceri di Ciccio a farlo sposare con la Susanna, che poi è effettivamente diventata sua moglie".

#### La seconda parentesi di Montevarchi com'è stata?

"Buona fino a quando Vasco Farolfi mi invitò a cena, io e lui soli, e mi disse: tra pochi giorni mi opero, sto male, la società prendila tu. Volle la mia parola, con la garanzia che sua figlia mi avrebbe aiutato. Quando Farolfi morì, mantenni la promessa ma sua figlia mi dette una mano solo il primo anno, poi ho dovuto tirare avanti io. In C1 andavamo sotto di un miliardo a stagione, ma col mercato portavo a casa un miliardo e due. Quando siamo retrocessi, è finita. Ho dovuto pure frugarmi in tasca, tante cose mia moglie neanche le sa. Però fare il presidente, al di là di tutto, mi ha arricchito dal punto di vista umano".

#### Nonostante lo stress.

"Da bambino la mia famiglia era povera. Mio padre lavorava al fabbricone e quando uscivo mi chiedeva: come ti chiami? E io: Giuliano. No, ti chiami Sili, ricordati di comportarti bene. Di Giuliano in giro ce ne sono tanti, di Sili no. E' per questo che fare brutta figura non mi è mai piaciuto".

#### Le faccio un po' di nomi, mi dica cosa ne pensa. Marino Mariottini.

"L'ho cresciuto io, lui lavorava a Subbiano nei dilettanti. Ha sfruttato un momento particolare del calcio, anche se è giusto dire che all'Inter o all'Udinese non ci si arriva per caso. Ad Arezzo fece bene, nonostante pure lui do-

#### Ma lei non c'era più.

"No, ero tornato a Montevarchi qualche mese prima. L'Unione Sportiva fallì per 450 milioni, con Sadotti e Briaschi già ceduti a Milan e Vicenza. La situazione fu gestita male dal curatore fallimentare, che non se la sentì di portare avanti l'esercizio provvisorio. Se fossi stato ancora all'Arezzo, non sarebbe finita così".

#### Cioè?



Via F.lli Lumiere, 90 - Arezzo  
 Tel. 0575 380122 - www.poggiolini.it



vesse operare nell'ombra per la squalifica".  
**Claudio Nassi.**

"Bravo ma non era l'uomo adatto per Arezzo. Veniva dalla Fiorentina, per lui fu come passare dalla Ferrari alla Cinquecento".

**Walter Sabatini.**

"Grande conoscitore di calcio. Lavorava 48 ore al giorno".

**Ricordo che il presidente Bovini, che aveva Sabatini come dresse, chiamava spesso lei per avere consigli e pareri. La metteva in imbarazzo questa cosa?**

"No, per lo stesso motivo per cui non sono in imbarazzo quando mi chiama Mancini. I presidenti mi vedono come uno con cui parlare di conti, di carte federali, non solo di calcio".

**Vittorio Fioretti.**

"Non lo conosco molto. Più che un direttore

① *Durante una presentazione estiva del Montevarchi insieme alla soubrette Antonella Elia*

② *"Mancini ha fatto benissimo a ricorrere al Tar, è innocente e vuole dimostrarlo"*

③ *"Sarri voleva venire a Montevarchi ma non aveva il patentino. Deve molto a Casprini"*

④ *"Moggi o Matarrese, chi butta dalla torre?". "E' un politico, quindi butto Matarrese"*

sportivo lo vedrei bene nel ruolo di direttore generale. Ad Arezzo ha ottenuto un risultato splendido ma allontanare Somma fu un errore. Lo dico perché feci lo stesso sbaglio a Livorno, quando mandai via Melani dopo la promozione".

**E' d'accordo con Mancini quando dice che i direttori sportivi vanno bene un anno e poi bisogna cambiarli?**

"Mancini dice così perché non ha mai trovato un direttore sportivo completo, cioè uno capace di seguire la parte tecnica ma anche quella amministrativa, i rapporti con la Lega, con il personale, uno capace di leggere il bilancio".

**Lei sarebbe in grado?**

"Io il bilancio lo so leggere, garantito".

**L'Arezzo ce la farà a salvarsi?**

"Me lo auguro. Non è facile ma con un girone di ritorno a passo spedito può succedere di tutto".

**Cosa pensa di Sarri?**

"Bravo, viene dalla gavetta. In passato mi aveva espresso più volte il desiderio di allenare a Montevarchi, ma all'epoca non aveva ancora il patentino e non se ne fece nulla. Sarri deve molto a Casprini".

**Come giudica l'ultimo mercato dell'Arezzo?**

"Difficile parlare da fuori. L'allenatore aveva chiesto giocatori che si sono rivelati incredibili e Mancini, secondo me giustamente, non ha voluto spendere cifre esorbitanti senza la certezza di restare in B. Lo capisco. Comunque quelli che sono arrivati non sono male".

**Flores Flores le piace?**

"E' un giocatore che potrebbe fare pure i Mondiali. Più sale di categoria, più gioca meglio".

**Violenza, stadi chiusi, polemiche, purtroppo anche i morti. Che calcio è diventato?**

"Un calcio dove i presidenti delle società devono contare di più e non lasciare il pallino ai politici, che i problemi li aumentano invece di risolverli. Il calcio, non dimentichiamolo, allo Stato porta tanti, tanti, tanti soldi".

**L'Arezzo ha deciso di ricorrere al Tar contro la penalizzazione di 6 punti. Lucida follia o gesto della disperazione?**

"Mancini ha fatto benissimo a ricorrere al Tar, è sicuro della sua innocenza e vuole dimostrarla in tutti i modi. Sarebbe stato incomprensibile se avesse mollato senza lottare fino alla fine".

**Gioco della torre. Chi butta di sotto, Mancini o Ciancilla?**

"Nessuno dei due, chi investe denaro ha sempre ragione".

**Sansepolcro o Sangiovese?**

"La vicenda di Sansepolcro mi ha amareggiato di più. Ma avevo ragione io".

**Mariottini o Nassi?**

"Butto Nassi, Arezzo non era la piazza per lui".

**Moggi o Matarrese?**

"Con Moggi avevo un bel rapporto, Matarrese è un politico, quindi lo butto di sotto".

**Giuliano Sili ormai è un pensionato?**

"La domanda per la pensione l'ho fatta, tra un po' sarò anche nonno e la prospettiva di stare più tempo in famiglia non mi dispiacerebbe".

**Però?**

"Però mi alletta l'idea di un'esperienza in Federazione. Oppure chiudere ad Arezzo: sarebbe il coronamento di una carriera".



Un giovanissimo Giuliano Sili agli inizi degli anni '80

**remas antincendio** s.r.l.

ESTINTORI - IMPIANTI - SEGNALETICA - ANTINFORTUNISTICA

Via Madame Curie, 12 Tel. 0575.98.41.84

www.remas.it

e-mail: remassrl@ats.it

**Luigi Montaini**

# Ciao presidente ci hai fatto sognare

**Nessuno più di lui ha alimentato negli sportivi la speranza della serie A. Arrivò al timone dell'Arezzo appena trentenne, ma fu subito apprezzato da tutti. Si dimise dopo il caso Turiano e la retrocessione del '75, lasciando un segno indelebile nella storia amaranto**

**G**iugno 1970. La squadra di Omero Tognon chiude il campionato impattando a reti bianche con il Cesena, ventiquattresimo pareggio di una stagione conclusa con una salvezza striminzita. Era l'Arezzo di Simeone Golia, il presidente storico, quello che aveva portato gli amaranto in serie B per la prima volta e, successivamente, per la seconda. Era. Nel senso che poi, vinto dalle difficoltà nella gestione societaria e, forse, da quel senso di appagamento di chi sa che non sarà facile migliorarsi, Golia lasciò la presidenza. Allora le basi del sodalizio di via Pietro da Cortona erano molto diverse da quelle attuali. Gli imprenditori locali facevano a gara per entrare a far parte della schiera di dirigenti. Nomi che hanno fatto la storia dell'Arezzo, leggi Azelio Rachini, Enzo Ficai, Giancarlo Galletti e Guerino Zampolin, erano le colonne portanti. Furono proprio loro, in particolare il direttore sportivo Galletti e il compianto Ficai, a decidere di "investire" su quel trentenne imprenditore, aretino purosangue, che mostrava nel Dna le caratteristiche del presidente ideale. Ambizioso, decisionista, determinato e giovane. Luigi Montaini, per tutti Gigi, divenne così l'erede di Golia nello scranno amaranto, alla verde età di 31 anni, un'età nella quale, di solito, l'aspetto ludico mal si concilia con gli impegni. L'Arezzo era una tradizione di famiglia, visto che anche il padre, Tullio, era stato dirigente nel primo dopoguerra, contribuendo alla faticosa ripartenza del calcio nella città della Giostra.

La prima mossa di Montaini fu quella di affidare la squadra a Dino Ballacci, reduce dai buoni risultati alla guida del Catanzaro, con il quale formerà un sodalizio professionale in perfetta simbiosi. Il primo colpo di mercato aveva un



nome che, a leggerlo oggi, è tutto un programma: Diego Pupo, scovato a Crotone, omonimo del futuro cantore dell'inno amaranto. Montaini era lungimirante, al punto di salvare la panchina di Ballacci nonostante i 10 punti conquistati in 14 gare, quando i tifosi mugugnavano chiedendone la testa e, anzi, rilanciando e rinforzando la squadra con innesti del calibro di Benvenuto, Incerti e Camozzi, che ne cambiarono totalmente il volto, portandola a ridosso dalla zona promozione, con la serie A mancata davvero per un soffio. Con i giocatori Montaini aveva un rapporto confidenziale, agevolato dalla vicinanza anagrafica. Per questo puntò molto sul settore giovanile e non è un caso che proprio in quel periodo il vivaio amaranto sfornò talenti del calibro di Francesco Graziani, Bruno Beatrice e Domenico Neri.

Il carattere ambizioso di Montaini fece sì che già nella seconda stagione tentasse la scala-

ta alla serie A, riscuotendo il credito dei media che indicavano l'Arezzo tra le più serie e accreditate pretendenti alla promozione. Ma le incomprensioni dello spogliatoio si ripercuotevano sul rendimento in campo e così gli amaranto si dovettero accontentare, loro malgrado, di una misera salvezza acciuffata in extremis. Montaini rilanciò, cedendo gli ammutinati e acquistando calciatori del calibro di Righi, Cucchi, Fontana, Baiardo, Paolo Conti, Prestanti e Celeste Pin. Roba da leccarsi i baffi a settembre, roba da mangiarsi le mani a giugno, quando l'Arezzo chiuse la stagione con un anonimo campionato da media classifica. Altro giro, altra corsa. Montaini, forte dei 230 milioni incassati dal Torino per la cessione di Graziani, costruì un vero e proprio *Dream Team*, concedendosi di avere in squadra addirittura i due eredi dichiarati di Gianni Rivera, ovvero Guido Magherini e Mario Fara. Con loro, l'ex viola Cencetti e il trio delle meraviglie Marmo, Musa, Mujesan. Era una squadra spettacolare quella che venne affidata a Mario Bassi. Ma Montaini aveva l'occhio lungo e si accorse subito che qualcosa non andava, esonerando il tecnico toscano dopo una sola giornata di campionato, coincisa con la sconfitta di Terni. Nel suo piccolo, uno dei tanti record del presidente. L'altro, il più significativo, è quello di essere stato l'unico ad aver guidato l'Arezzo sempre e solo in serie B. E fu anche il primo a credere nelle capacità di Pinella Rossi, bandiera amaranto, al quale affidò la squadra in quel campionato. Fu una delle stagioni migliori della storia, a livello di qualità di gioco. Al Comunale la gente non si chiedeva se l'Arezzo avrebbe vinto, ma quanti gol sarebbe stato capace di rifilare agli avversari. Uno spettacolo

**fetomanie**  
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo  
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 101120

che convinse Montaini a tentare il definitivo assalto al sogno chiamato serie A.

A quel punto però, l'Arezzo cominciava a dare un po' troppo fastidio ai piani alti. La squadretta di provincia ambiziosa, con un presidente *parvenu* che si credeva emulo dei vari Lenzini, Buticchi, Fraizzoli o Boniperti, e che aveva sfidato il Palazzo, dando un alibi al collega del Perugia, accusato di un illecito consumato. Quante analogie con i giorni nostri... L'ambiente fece terra bruciata intorno all'Arezzo e a Montaini che continuava a investire in grandi nomi ma che, allo stesso tempo, veniva ostacolato non appena tentava di vendere qualche calciatore in esubero. L'allenatore Landoni, nome di lusso per l'epoca, si trovò a dover gestire una rosa composta da tantissimi

calciatori scontenti. Un cammino in salita che diventò un Pordoi quando, un pomeriggio di ottobre, il signor Turiano della sezione di Reggio Calabria incrociò il suo destino con quello degli amaranto, nel famigerato Arezzo-Parma che costò al Comunale sei turni di squalifica (poi ridotti a cinque) e a Montaini, accusato ingiustamente di aver colpito il direttore di gara, tre anni di squalifica. Fu la fine per l'Arezzo, beffato nella gara di Pistoia persino da quel Perugia che Montaini aveva "salvato" l'anno precedente.

Gli amaranto tornarono mestamente in serie C con una squadra potenzialmente da A (Papadopulo, Villa, Pienti, Di Prete, Odorizzi, Zazzaro, Ferretti), mentre il "Gigi" mantenne fede alla promessa solenne : "Mai più metterò

piede dentro uno stadio".

Montaini si dimise, lasciando il campo a Canti prima e Braconi dopo, rimanendo per qualche tempo defilato nei ranghi, prima di uscire di scena definitivamente. Un esilio volontario, discreto che ha fatto di lui un personaggio non molto conosciuto dalle nuove generazioni amaranto, ma che continuava a seguire l'Arezzo con la solita passione. Nessuno poteva pensare che il destino ce lo avrebbe portato via così presto. E' giusto tenere a mente quel passato glorioso, quando l'Arezzo era guidato da un giovane industriale aretino che, più di ogni altro, ci ha fatto accarezzare un sogno chiamato serie A.

Luca Stanganini



Una formazione dell'Arezzo nella stagione 1973-74 quando alla presidenza c'era Luigi Montaini

Il Gelato direttamente a casa tua

**PARADISO EXPRESS**

Servizio attivo da dicembre

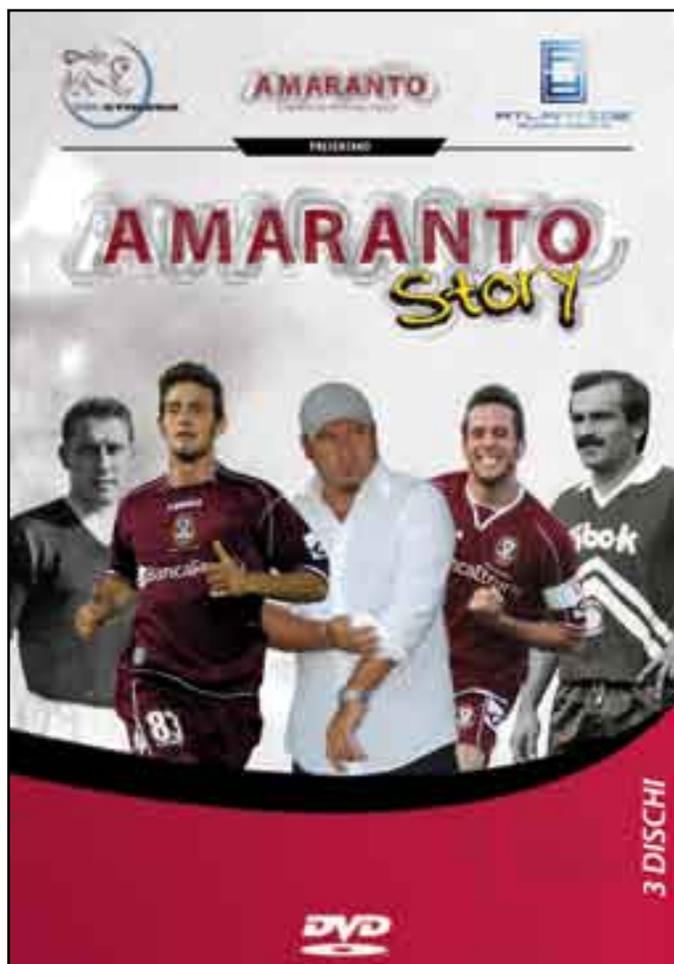
ORDINA LA TUA VASCHETTA  
www.gelateriaparadiso.it ☎ 0575 270400

Da oggi, grazie al servizio gratuito di trasporto a domicilio, scoprirai che la bontà del gelato  è ancora più comoda e a portata di cucchiaino.

Grande novità

# Amaranto story in un triplo dvd

*Oltre cinque ore di filmati e interviste in un unico, imperdibile cofanetto da collezione  
Finalmente insieme i gol, le imprese, le vittorie più suggestive degli ultimi quarant'anni*



La copertina del cofanetto di Amaranto story al cui interno troveranno posto 3 dischi per oltre cinque ore di immagini e interviste, con i gol e le vittorie più emozionanti degli ultimi quarant'anni. Nei due fotogrammi qui sopra, Corrado Pilleddu e Narciso Terziani

Un condensato di storia, un mix di immagini e commenti sulle vittorie più belle di sempre, sui gol che hanno fatto esplodere lo stadio, sulle promozioni che sono rimaste scolpite nella memoria degli sportivi aretini. Le 12 puntate di Amaranto story, prodotte da Atlantide audiovisivi e mandate in onda da Teletruria a partire da novembre, presto saranno a disposizione di tutti gli appassionati, raccolte in un triplo dvd assolutamente da non perdere. Oltre cinque ore di filmati e interviste per rivivere i momenti più emozionanti e suggestivi degli ultimi quarant'anni. Un cofanetto da collezione che non potrà mancare nella videoteca di tutti coloro che amano l'Arezzo. Finalmente insieme, a portata di mano, la rovesciata dei sogni di Menchino Neri e i gol di Abbruscato, le imprese di Serse Cosmi e la punizione liftata di De Stefanis all'Olimpico, l'esodo amaranto a Carpi per la prima promozione in B del 1966 e la fresca doppietta di Martinetti in casa della Juventus. E poi tanto altro ancora: il colpo di tacco di Balducci a Pistoia, il gol di Traini al Milan, il 2-0 nel derby di Perugia del 1986, l'im-

presa di Gustinetti in casa del Toro, con il corredo delle parole di Terziani e Pilleddu, di Butti e Pasqual, di Graziani e Benvenuto, di Orsi e Pellicanò. Prenotate il vostro triplo dvd cliccando su [www.amarantomagazine.it](http://www.amarantomagazine.it). E buona visione a tutti. Questa la scaletta dei tre dischi all'interno del cofanetto.

**Disco 1** - Lazio-Arezzo 0-1 (17 maggio 1987); Arezzo-Spezia 2-1 (14 giugno 1998); i grandi bomber prima parte; i grandi bomber seconda parte.

**Disco 2** - Arezzo-Milan 2-2 (20 febbraio 1983); promozione in C2 (1995-96); promozione in B (2003-04); Juventus-Arezzo 2-2 (22 dicembre 2006).

**Disco 3** - Perugia-Arezzo 0-2 (15 giugno 1986); promozione in C1 (1997-98); Torino-Arezzo 1-2 (18 gennaio 2006); la rovesciata dei sogni (9 giugno 1985).



PALESTRA  
**NEW GYM**  
 NEW FITNESS

**FITNESS - ARTI MARZIALI**



**È ora di mettersi in forma.**

**AREZZO - ZONA STADIO**

**MODI & MODA**



Giubbotto in piuma d'oca **99,90 €**  
 Jeans uomo da **29,90 €**

**La moda a misura di uomo.**

Ti invitiamo a scoprire la nuova collezione Autunno-Inverno 2006/07. Troverai un grande assortimento di modelli e taglie, regolari e comode, realizzati in tessuti tecnologici e lane pregiate di alta qualità. Dal produttore al consumatore.

E se cerchi una stile personale, nel reparto Sarti & Camiciai realizziamo camicie su misura, anche nei minimi dettagli, a partire da 50 euro.

*Sarti & Camiciai*



CASTIGLION FIBOCCHI (AR) - Via Reg. G. Pisanelli, 4 - Tel. 0573 47049  
 MONTE SAN SAVINO (AR) - Piazza Anonimato A1 - Tel. 0573 849567



# E' TEMPO DI RIFLETTERE



***Come cambiano gli stadi dopo i tragici fatti di Catania. Ecco il racconto di Arezzo-Frosinone vissuta in una curva Minghelli senza striscioni e senza tifo. Perché il calcio con un pubblico da teatro, o a spalti vuoti, non è calcio.***

La curva Minghelli in occasione della partita contro il Frosinone: larghi vuoti, il ricordo di Tommaso e un invito alla riflessione



“E’ tempo di riflettere... chiunque lo faccia!”. Con questo slogan i gruppi organizzati della curva Minghelli si sono avvicinati alla partita interna contro il Frosinone, prima assoluta dopo lo stop al campionato della settimana precedente voluto dalla Federcalcio a seguito degli incidenti di Catania, costati la vita all’ispettore di Polizia Filippo Raciti. La vigilia della gara contro i ciociari non è stata come tutte le altre, con i tifosi a interrogarsi su cosa sarebbe cambiato in seguito all’inasprimento

delle normative vigenti in materia di ordine pubblico. Lo slogan scelto dalla curva, dopo una lunga riunione tenutasi nella sede degli Ultras, fotografa sinteticamente lo stato d’animo della parte più calda e passionale della tifoseria amaranto, di fronte ad eventi che stanno minando seriamente il futuro del calcio italiano. In sostanza il punto di vista dei tifosi parte dal presupposto che fatti del genere non hanno un solo colpevole, ma che le responsabilità vanno ricercate in tutte le componenti del sistema calcio, come è spie-

gato nel comunicato distribuito allo stadio e che pubblichiamo integralmente. E allo stadio contro il Frosinone c’era meno gente del solito. Non sappiamo se questo possa essere il risultato di ciò che è avvenuto a Catania o solo il frutto dei risultati sportivi dell’Arezzo, certo è che l’atmosfera fuori dal Comunale era diversa da quella delle altre domeniche. Ripercorriamo quindi quel sabato vissuto come consuetudine in curva Minghelli. La giornata è più autunnale che invernale. Come sempre parcheggiamo nei pressi del



Leghe  
Metalli  
Prodotti  
per  
Orafi  
e  
Argentieri

Alloys  
Metals  
Products  
for  
Goldsmiths  
and  
Silversmiths

**GLP s.r.l.**

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy  
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733  
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it  
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515  
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

bar dello stadio ma, nonostante l'ora tarda, non abbiamo grosse difficoltà a trovare un posto per la macchina. Arrivando all'ingresso della curva salta subito agli occhi la fila ai cancelli, non certamente una cosa consueta da queste parti. La Polizia permette solo a poche persone per volta di avvicinarsi agli stewards che hanno il compito di controllare

il biglietto. Dopo questa operazione si passa alla perquisizione vera e propria, svolta in maniera più accurata del solito da parte del servizio d'ordine. Superato questo filtraggio, via libera verso gli spalti e subito si ascoltano le prime lamentele da parte di quei tifosi che si sono visti sequestrare l'ombrello. All'interno della curva la prima cosa che salta

agli occhi è l'assenza totale di colore. La scelta dei gruppi organizzati di sospendere ogni attività è motivo di discussione fra i tifosi, che ne parlano fra loro esprimendo la propria idea in merito alla questione. La prima sorpresa di giornata la riserva la curva ospiti, nella quale ha preso posto un centinaio abbondante di supporters del Frosinone. La norma più discussa in settimana era proprio quella relativa al divieto di effettuare trasferte organizzate da parte dei tifosi. Evidentemente però, come d'altronde c'era da aspettarsi, nessuna legge può impedire a un cittadino di andare a vedersi una partita di calcio in trasferta e così, almeno da questo punto di vista, il colpo d'occhio è quello di ogni fine settimana.

All'entrata in campo delle squadre la curva Minghelli presenta molti spazi vuoti. Il minuto di raccoglimento in memoria dell'ispettore Raciti e del dirigente Licursi, morto al termine di una partita di un campionato dilettantistico calabrese, è accolto nella maniera giusta dal pubblico presente, che tributa il proprio saluto anche al povero Tommaso Fracassi, un ragazzo aretino di 32 anni venuto a mancare proprio in questi giorni e che seguiva abitualmente le gesta degli amaranto dalla Minghelli.

Comincia la partita ed è subito evidente il contrasto fra le due curve: il nostro silenzio è amplificato dai cori del manipolo di tifosi ospiti che ora hanno raggiunto quasi le duecento unità. L'inizio di gara sembra promettente. Un colpo di testa di Floro impegna Zappino e un paio di cross dalle fasce creano un po' di scompiglio nella difesa gialloblù. La Minghelli accenna alcuni cori di incitamento, ma è chiaro che senza il supporto dei megafoni è difficile coordinare al meglio il tifo. Dopo le fiammate iniziali la partita scivola via come troppe altre volte e l'Arezzo riesce ad aggiungere alla propria classifica solo un punticino che lascia l'amaro in bocca ai tifosi che sfollano dal Comunale.

Mentre abbandoniamo lo stadio, l'atmosfera torna quella di sempre. Molti inveiscono contro i giocatori, alcuno abbozzano una critica a mister Sarri, altri si aggrappano alla solita

### E' TEMPO DI RIFLETTERE: CHIUNQUE LO FACCIA!

In seguito ai tragici fatti di Catania i gruppi Ultras, Fossa, Arezzo Ovunque, Ofc 1996, Devils, decidono di sospendere temporaneamente (per un tempo da stabilire) le proprie attività organizzative!

Abbiamo stabilito questo dopo aver riflettuto a lungo sui perché di un mondo, quello del calcio, che sta andando sempre più alla deriva!

**Da ultras ci siamo sempre assunti le nostre responsabilità.**

**Lo facciamo anche questa volta!**

Vorremmo, però, che ogni componente facente parte del sistema si assumesse le proprie responsabilità: dal governo, che pensa di poter risolvere il tutto con la sola repressione che da anni e anni ha fatto solo peggiorare le cose... dalle società che si sono sempre piegate di fronte ai troppi interessi che hanno portato alla rovina del calcio... dalle forze dell'ordine che in alcuni casi avrebbero potuto usare maggiormente il cervello... dai media che spesso e volentieri hanno raccontato solo parte dei fatti!

In questi giorni è stata fatta una criminalizzazione verso tutti gli ultras d'Italia, sono state fatte lezioni di etica e di valori morali da gente che distingue vittime "di serie A" da "vittime di serie B", basti pensare a come sono stati trattati differentemente i fatti di Catania rispetto a quelli di qualche giorno prima del dirigente Licursi, per non parlare di tutte le situazioni in cui la vittima è stato un ultras o un tifoso!

In questi giorni abbiamo sentito dire che il calcio deve fermarsi per riflettere e cambiare, noi lo facciamo, interrompiamo la nostra attività a differenza di chi, di fronte a fatti come questi, chiude gli occhi perché il business e gli interessi non possono prendersi una pausa!

**ULTRAS, FOSSA, AREZZO OVUNQUE, OFC 1996, DEVILS**

**NUOVE IDEE  
PER I TUOI PAVIMENTI**

edil casa moquettes

di VALENTINI ENZO & FIGLI s.n.c.  
Rivestimenti - Controsoffitti - Rifiniture d'Interni

Via Montefalco, 20 - AREZZO - Tel./Fax 0575 357355

sfortuna e all'ennesimo arbitraggio sfavorevole. Un'altra partita interna se ne va con il solito bagaglio di rimpianti ma c'è un altro fatto da commentare: la mancanza di tifo da parte della curva. Uscendo molti tifosi ammettono senza giri di parole che non è stata una partita come le altre. Traspone dai loro discorsi una verità di cui forse poco si è discusso in questi giorni, dove il problema principale era quello di far ripartire lo show a qualsiasi costo: una partita di calcio con un pubblico da teatro, o peggio ancora a spalti deserti, non è una partita di calcio. Il messaggio che i gruppi della curva hanno voluto lanciare con la sospensione dell'attività è anche questo.

Simone Trippi



## In ricordo di Lauro

Lauro Minghelli ci ha lasciato il 15 febbraio del 2004. Aveva abbandonato il calcio qualche anno prima, uscendo dalla porta secondaria e non da quella principale come avrebbe meritato. Colpa di una malattia schifosa e inaccettabile che lui ha provato a combattere per un po', prima di arrendersi con i muscoli sfiniti, sfibrati e la mente lucida, crudelmente lucida. Lauro se n'è andato che aveva appena 31 anni, un'età in cui avrebbe potuto ancora correre dietro a un pallone, coltivare le amicizie, godersi la vita. Con l'Arezzo ha giocato 53 partite in cinque anni, poche ma compensate da un carattere amabile che resta ancora oggi il suo biglietto da visita più bello e importante. E' per questo che la curva dei tifosi amaranto porta il suo nome, perché Minghelli prima che un calciatore è stato un ragazzo semplice, a modo, che in campo dava tutto e fuori viveva senza preclusioni. Bravo a centrocampo, ammirevole nella vita. E commovente nella malattia. Non lo scorderemo.



## Il questore: "prevenire più che reprimere"

Vincenzo Giacobbe, questore di Arezzo, è convinto di una cosa: "Ricordiamoci sempre, quando si affrontano argomenti legati al calcio, che stiamo parlando di ventidue ragazzi in mutande che corrono dietro a un pallone. Il calcio è uno sport, uno spettacolo e come tale va trattato. Per questo non capirò mai quelli che vanno allo stadio due ore prima della partita e cominciano a lanciare insulti contro tutto il mondo. A che serve?". Dopo i tragici fatti di Catania, lo sdegno da una parte e la tensione dall'altra sono aumentati un po' ovunque, anche se Arezzo, da questo punto di vista, resta una piazza che non crea eccessive apprensioni. "Le isole felici - ha spiegato il questore - non esistono più, ma è indubbio che qua non ci sono problemi gravi. Io sono arrivato da poco e i miei collaboratori mi hanno dipinto un quadro della situazione incoraggiante. L'ambiente è sano, nonostante in mezzo ai tifosi normali si annidi qualcuno che tenta di appropriarsi di certi slogan e certi comportamenti censurabili". Prevenzione o repres-



sione? Il questore non ha dubbi: "Il dovere ci impone di pensare al peggio e di fare il possibile per impedire che accada. Guardate che il calcio con la violenza c'entra poco, il calcio è una scusa, una valvola di sfogo per gente che spera di restare impunita. Bisogna prevenire, rieducare le persone all'autodisciplina e comprendere che si può migliorare solo se si cambia mentalità. Lo stadio può pure diventare un bunker, ma se qualcuno decide di fare casino non c'è bunker che tenga. E' l'elemento umano che a mio parere va tenuto sotto controllo. Per fortuna qui ad Arezzo, pur senza sottovalutare niente e nessuno, non abbiamo spunti di particolare preoccupazione".

**FITNESS PLANET**  
PERSONALE SPECIALIZZATO

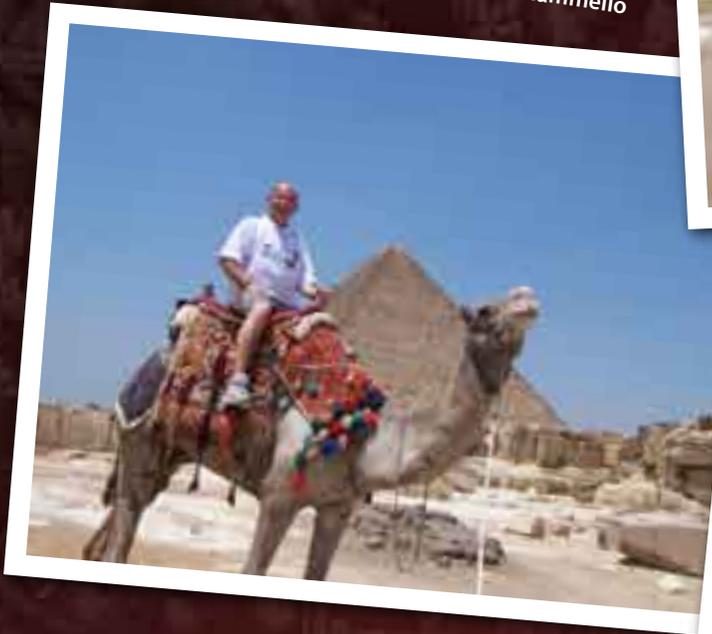
**DOPPIO LIVELLO DI FORZA**  
LIVELLO

1 Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo  
Tel. 0575 302947

2 Via dei Cenci, 12 - Arezzo Tel. 0575 403481

LE VOSTRE FOTO

Luigi ritratto in due pose "egiziane" con la maglia dell'Arezzo: con alcuni amici davanti alla Sfinge e sul dorso di un simpatico cammello



La piccola Caterina fa già parte del gruppo Arezzo Ovunque grazie ai buoni uffici di papà Enrico

Inviare le vostre foto alla redazione di Amaranto Magazine [redazione@amarantomagazine.it](mailto:redazione@amarantomagazine.it)



Il cane Birillo, spettatore assiduo di tutte le partite della Primavera amaranto



Quattro napoletane veraci in trasferta ad Arezzo: Serena, Mara, Laura e Bianca



**SPECIAL  
OFFER!**

Telefoni e navighi fino a...

**6 MEGA**



**NON PAGHI PIU' IL  
CANONE TELECOM!**

**FLYNET**

www.f2n.it

Numero Verde  
**800-551199**

**SERI CAR**

**SERI AUTO**



**OFFICINA**

**CARROZZERIA**

**AUTO SOSTITUTIVE**

**SOCCORSO STRADALE  
TEL. 337 674914**



**SERI CAR**

Via C. Matteucci, 9 - 52100 - Arezzo  
Tel. 0575 984500 - Fax 0575 1780404  
e-mail: sericar@seriauto.com

**SERI AUTO s.r.l.c.**

Via C. Matteucci, 9 - (Loc. Pratacci)  
Tel. 0575 984369 - Fax 0575 1780404  
e-mail: seriauto@seriauto.com

**NUOVA SUCCURSALE  
Arezzo - Via Galvani, 59  
Tel. e Fax. 0575 984922**

Numero Verde  
**199 44.45.17**

BIANCONI UOMO  
veste la squadra amaranto



BIANCONI Factory Store

Via Achille Grandi, 100 - Arezzo Uff. tel. 0575 302246 Factory Store tel. 0575 1780750 [www.bianconiuomo.com](http://www.bianconiuomo.com)